

Indirizzo di saluto del Presidente della Camera Gianfranco Fini, in occasione del convegno dal titolo "Per rifare l'Italia - La grande sfida dell'innovazione"

Montecitorio, Sala della Regina - 02/02/2011

E' con vero piacere che ospitiamo qui in Parlamento questo incontro sul grande tema dell'innovazione in campo economico e tecnologico, un tema che rappresenta uno degli ambiti strategici per l'avvenire delle società industriali dell'Occidente.

Rivolgo il benvenuto al Premio Nobel per l'economia **Edmund Phelps**, che tra breve terrà la *lectio magistralis*. Edmund Phelps è una delle massime autorità scientifiche nel campo degli studi di economia. Centrale, nel suo pensiero, è la connessione tra sviluppo e innovazione, una combinazione che rappresenta una grande sfida per tutto il mondo industrializzato, e in modo ancora più accentuato per i Paesi occidentali, perché solo l'innovazione può restituire futuro alle loro economie.

Per il professor Phelps è fondamentale che l'innovazione si svolga, nell'odierna economia globalizzata, su larga scala e attraverso un vasto impiego di risorse. Vivendo noi in un tempo di rigore per le finanze pubbliche, la grande questione è come raccogliere i capitali necessari a sostenere un volume di investimenti tale da imprimere dinamismo a un intero sistema economico.

L'illustre economista propone l'istituzione di una Banca Nazionale per l'Innovazione. Questa banca avrebbe il compito di raccogliere fondi privati indirizzandoli verso quelle imprese che decidono di investire in settori tecnologicamente all'avanguardia. La sfida proposta da Phelps è in breve quella di trasformare l'innovazione nel motore della ripresa economica .

Ma non intendo dilungarmi sulla proposta del nostro illustre ospite, che potremo tra qualche minuto apprezzare in tutta la sua originalità dalla sua diretta voce.

Vi è tuttavia un punto sul quale desidero brevemente soffermarmi. L'odierna fase di trasformazione della società occidentale si presenta con luci ed ombre, con opportunità e con criticità. Tuttavia, sull'onda delle difficoltà economiche, vi è un disagio diffuso. Tante certezze di ieri sembrano infatti indebolite e regna una sfiducia generale nella capacità del sistema di continuare a garantire elevati standard di benessere.

Taluni ritengono che il capitalismo, dopo la sua massima espressione negli ultimi due decenni del '900, sia ora giunto a un punto morto. Il rischio è che per i popoli che maggiormente soffrono le conseguenze della crisi economica il capitalismo si riduca solo a operazioni finanziarie di tipo speculativo, che non producono benessere sociale.

Le tesi di Phelps ricordano invece che la vera essenza del capitalismo è ben diversa. L'essenza del capitalismo è la modernizzazione e l'imprenditorialità che ha il coraggio di innovare.

Senza ulteriori indugi, lascio dunque la parola al nostro illustre ospite.

Indirizzo di saluto del Presidente della Camera Gianfranco Fini, in occasione del convegno dal titolo "Per rifare l'Italia - La grande sfida dell'innovazione"

Montecitorio, Sala della Regina - 02/02/2011

E' con vero piacere che ospitiamo qui in Parlamento questo incontro sul grande tema dell'innovazione in campo economico e tecnologico, un tema che rappresenta uno degli ambiti strategici per l'avvenire delle società industriali dell'Occidente.

Rivolgo il benvenuto al Premio Nobel per l'economia **Edmund Phelps**, che tra breve terrà la *lectio magistralis*.

Le tesi del prof. Phelps richiamino l'idea di **Joseph Schumpeter** sul carattere intrinsecamente innovativo e dinamico dell'economia. Lo studioso austriaco definiva gli imprenditori degli "uomini nuovi" che realizzano concretamente le innovazioni. E' un concetto che va al di là dell'ambito strettamente economico per coinvolgere i modelli culturali della società moderna.

Concentrando brevemente l'attenzione sui problemi italiani, ritengo che l'innovazione, intesa in questa più ampia e generale accezione, debba ispirare i grandi obiettivi comuni della nostra società. Il titolo del convegno "Per rifare l'Italia- La grande sfida dell'innovazione" contiene il riferimento implicito al 150° anniversario dell'unità nazionale e indica la necessità di un impegno condiviso tra le forze politiche e sociali per costruire la nuova Italia del XXI secolo all'insegna del dinamismo, dello sviluppo, dell'energia creativa.

E' una idea di Nazione vitale e moderna, una Nazione non rinchiusa nella paura e nella nostalgia, bensì aperta, intraprendente, fiduciosa.

Questa nuova Italia in alcuni casi c'è già e la possiamo scorgere, in particolare, nei giovani ricercatori che non hanno ceduto allo sconforto e che lavorano con passione ai loro progetti, nei centri di ricerca di eccellenza che operano nel nostro Paese, nonostante l'esiguità delle risorse. Questa nuova Italia la vediamo già in quei settori della piccola e media impresa che sono riusciti a internazionalizzarsi resistendo alla crisi e all'agguerrita concorrenza delle nuove potenze economiche.

La sfida politica è dunque quella di far crescere quest'Italia dinamica. Le difficoltà del nostro sistema sono note. Purtroppo in Italia non è sufficiente avere una buona idea e la capacità di realizzarla per poi riuscire a far partire una nuova impresa. Perché i vincoli burocratici sono d'ostacolo alle nuove idee e le risorse statali destinate alla ricerca sono esigue.

La politica può fare molto per rimuovere questi ostacoli, ma deve prima di tutto credere nei giovani e sviluppare le loro potenzialità. L'economia dell'innovazione si fonda sui giovani. Non per niente, i creatori di "You Tube" e Google sono giovanissimi. E vale la pena ricordare che Google è nato da un progetto di ricerca universitaria.

Se aiutiamo i ragazzi italiani a costruire il loro futuro, di certo contribuiamo a costruire il futuro dell'Italia.